

Piromani scientifici all'attacco di boschi, litorali e campagne

Stanno bruciando il Lazio con fiamme «intelligenti»

E le zone vincolate sembrano fiammiferi

Un'allarmante mappa degli incendi di quest'estate preparata dalla Cgil - Cerchi di fuoco attorno ai laghi e il Grande Raccordo diventa un anello incandescente - Tanta burocrazia e pochi mezzi - Vigili e guardie forestali non comunicano - E intanto la Regione fa il «pompiere»

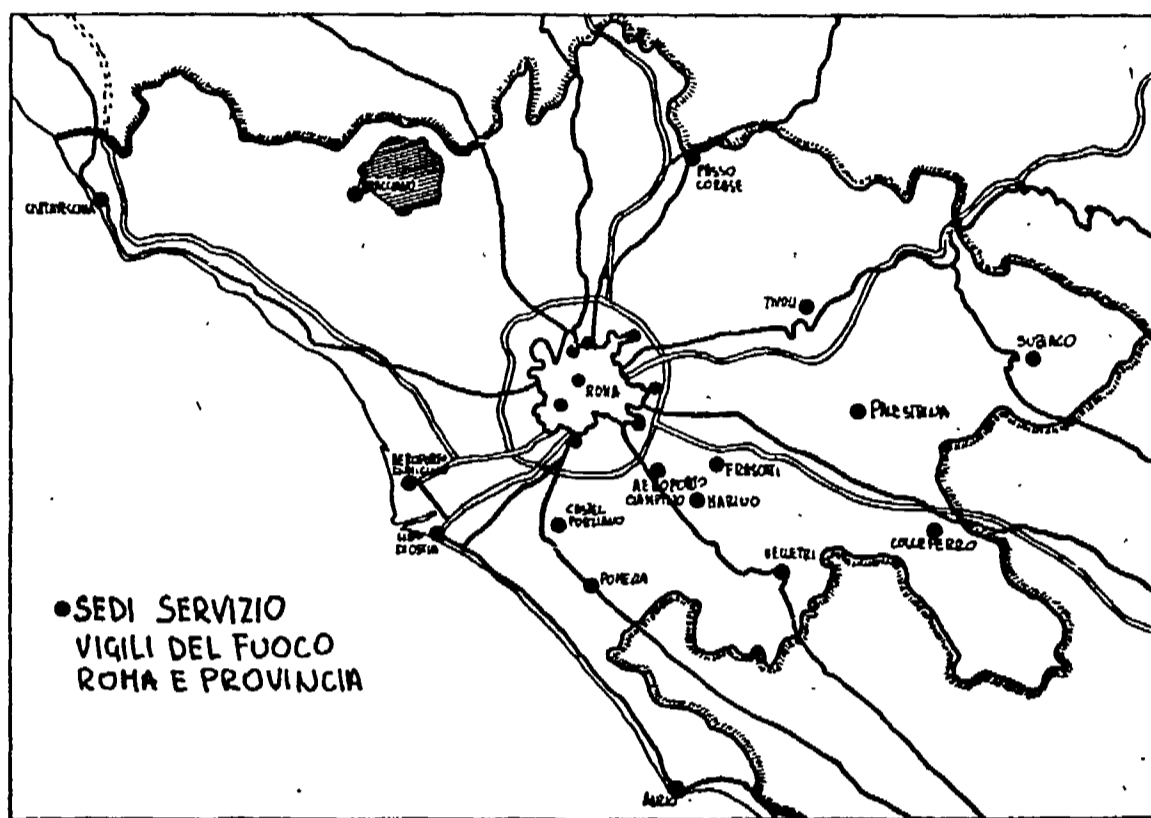
La Regione il programma degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi per il 1985 lo ha reso operativo, con la pubblicazione sul bollettino regionale, solo il 10 agosto scorso. Nel frattempo incendi a pelle di leopardo hanno bruciato ampie zone della costa da Civitavecchia ad Anzio. Attorno ai laghi, soprattutto quello di Bracciano, si sono accesi micidiali anelli di fuoco. Analoghi cerchi hanno circondato il Grande raccordo anulare. Le fiamme hanno percorso trionfanti le vie consolari arrivando a minacciare da vicino i parchi di Veio e dell'Appia Antica. L'ultimo allarme, ieri, al Fineto: il fuoco ha raggiunto la ferrovia Roma-Viterbo (interrotta per alcune ore) e ha minacciato persino la Pineta Sacchetti.

L'ennesima estate di fuoco. Nella zona di Roma i duecento vigili hanno dovuto effettuare circa 250 interventi giornalieri e facendo punto alla data del 22 agosto in totale gli interventi dei pompieri sono stati 9.966. Il consuntivo del fuoco alla fine dell'estate dello scorso anno fu di 6.883 interventi. Ma intanto la Regione fa il «pompiere» rilevando che nell'84 sono andati in fiamme solo tre ettari di boschi, mentre nel '75 furono dieci.

Se ci si può rallegrare per la minore quantità di verde andata in fumo, resta l'allarme per la qualità degli incendi. C'è chi ha battezzato le fiamme della nuova stagione di fuoco «intelligenti». È la Cgil (Camera del Lavoro di Roma, Funzione Pubblica e Federbraccianti) che con un capillare censimento dei focolai ha disegnato una mappa degli «abbruciamenti». Successivamente, analizzando il disegno i sindacalisti della Cgil hanno notato che, guarda caso, le fiamme di sviluppo con più facilità nelle tenute agricole che i proprietari, con la riduzione della superficie coltivata e il licenziamento dei braccianti, stanno cercando di inaridire definitivamente. E si è pure notato che, strana coincidenza, il fuoco predilige le zone già vincolate e sigillate di nuovo dalla recente legge Galasso. Oppure che, ed è solo un altro esempio, la costruenda bretella autostradale Fiano-

S. Cesareo è zona altamente infiammabile così come le zone limitrofe al Piani di zona 167, con l'evidente scopo di aprire la strada al cemento della speculazione e dell'abusivismo edilizio. Fiamme intelligenti che puzzano lontano un miglio... di bruciatocce. E il vento del pentapartito che ora soffia dalla Pisana e dal Campidoglio rischia di alimentare queste fiamme per preparare un nuovo sacco di Roma.

Le «ustioni» provocate sul corpo di Roma dalle giunte dei Rebecchini e dei Ciocchetti sono ancora vive e per evitare nuove tragiche ricadute la Cgil rivolge un appello agli altri sindacati, alle forze politiche, alle associazioni ecologiche e alla Procura della Repubblica per mettere in piedi una strategia capace di tagliare l'erba sotto i piedi ai «piromani illuminati». In attesa di tessere questa tela antincendio c'è da fare subito un lavoro per rammentare i buchi visti che esistono nella rete degli interventi. La questione, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, è stata spiegata da due rappresentanti dei vigili del fuoco: Bruno Raccio e Marco Gulinelli. Esiste la cronica carenza di uomini e mezzi, ma c'è anche un aspetto istituzionale che offre pericolosi varchi agli incendi. Una legge ad esempio attribuisce la competenza degli incendi dei boschi al corpo delle guardie forestali. Questo però fino a che le fiamme non minacciano cose o persone. In questo caso devono entrare in azione i vigili del fuoco. È facile immaginare le difficoltà che incontra nella pratica questa cervellottica staffetta antincendio. «Anche la più elementare opera di coordinamento — ha detto Marco Gulinelli — diventa un'impresa. Alcuni giorni fa eravamo impegnati in un bosco in provincia di Latina. Da terra era impossibile domare l'incendio. Allora ci siamo rivolti alla Forestale. Prima è arrivato un elicottero per fare un sopralluogo. Poi un ispettore a bordo di una campagnola, finalmente è stato dato l'ok all'invio di un aereo. Ma quando è arrivato, del bosco non c'era più traccia». Tra l'elicottero della Forestale e i vigili che si trovano a



•SEDI SERVIZIO VIGILI DEL FUOCO ROMA E PROVINCIA

terra non esiste poi possibilità di comunicazione e quindi l'elicottero prima atterra per far scendere una guardia forestale che poi guida le operazioni del collega indicandogli dove sganciare le «bombe» d'acqua. «Sarebbe molto più razionale se le guardie forestali facessero un lavoro di prevenzione — ha sottolineato Bruno Raccio — fare lavori di pulizia del sottobosco, mettere in piedi un sistema di vedette come si fa in Sardegna per dare l'allarme appena si sprigionano i primi focolai e poi fare una mappa dei sentieri, aprirne di nuovi e una carta delle risorse idriche. Tutte cose che non esistono e che ci costringono a lavorare alla cieca».

Ma forse è preferibile attrezzarsi per combattere gli incendi dall'alto? «Se è questa la strategia che ritengono vincente — sottolinea Raccio — allora che ci diano i mezzi per metterla in pratica. Le fiamme non aspettano la trafila burocratica che occorre, adesso, perché il Coau (Centro operativo aereo unificato) si decida a far decollare un aereo. Ed è scandaloso che quattordici elicotteri di cui la Marina Militare non sa che farsene restino (è il caso di Catania) inutilizzati a terra. E intanto si appaltano gli elicotteri di privati che costano un milione e duecentomila lire per ogni ora di volo».

Ronald Pergolini



«Ma come si accendono quelle tenute agricole...»

Altre capitali sono riuscite con diverse strategie urbanistiche a non trasformare le città in monumenti totali al cemento. A Londra ad esempio hanno combinato il modello classico della città stellare con l'idea della città giardino. È stata contenuta l'espansione del nucleo cittadino interno attraverso fasce urbane semiconcentriche

che tendono gradualmente a smagliarsi in un grande anello di verde. Oltre la fascia verde, con un raggio dal centro di circa 30 chilometri, sorgono le nuove città che svolgono un ruolo di decorazione dell'attuale Londra. Anche per Roma c'è chi ha pensato ad elaborare una strategia per il riequilibrio della città.

Nel disegno di revisione del Piano regolatore si delineava uno schema che salvava l'intera struttura urbana con fasce di verde ognuna con una sua specifica funzione: parchi archeologici, parchi fluviali, parchi naturali ed attrezzati ecc. Buona parte di questo progetto è ancora da realizzare e nell'attesa c'è chi lavora per mandarlo in fumo una volta per tutte. Ed ecco allora spiegato l'attacco alla cintura dell'Agro romano. Non siamo ancora ad un micidiale anello di fuoco ma i segnali sono diversi e allarmanti. I piromani hanno iniziato a prendere di mira quelle aziende agricole in difficoltà con il chiaro fine di assessorare il colpo definitivo. Da una scheda preparata dalla Federbraccianti Cgil viene fuori che le aziende agricole sane sono pressoché inattaccabili dalle fiamme, mentre si accendono come fiammiferi quelle che navigano in cattive acque. Il fuoco durante l'estate ha distrutto i boschi di due aziende di proprietà dei Vasselli: Sabera e Lagar sulla Pontina che da tempo sono in agonia per mancanza di investimenti e continue e consistenti vendite di terreni. È bruciata in parte anche la tenuta «Rombolo» sull'Appia Antica di proprietà dei principi Torlonia. E qui si sta cercando di licenziare i lavoratori. In fumo sono andati l'«Iveto» e il vigneto della «Cesarina» sulla «Nomentana», che da tempo attende un piano di ristrutturazione ed una variante comunale per impedire che una parte del suo territorio faccia da breccia ad un'operazione speculativa in grande stile. E poi gli incendi hanno segnato l'«Agricola Settebagni», l'azienda Cartoni sulla Giustiniana, la «Sila» a Prima Porta e diverse altre ancora. Certo un modo per arginare questo attacco è quello di impedire che con il gioco delle varianti al Piano regolatore si possa arrivare a modificare le destinazioni d'uso, ma il sistema antincendio più sicuro, il deterrente più incisivo per scoraggiare i disegni dei piromani battistrada di lottizzatori e palazzinari, è quello di dare impulso all'attività agricola. Aziende agricole moderne, produttive sono la vera arma vincente contro i predatori del territorio.

r. p.

Pianeta disoccupati/1

«Ci vorrebbe un amico...»

Collocamento, una bolgia inutile?

Una mattinata fra la gente stipata negli uffici di via Appia - Sfiducia generale («Venire qui non serve a niente») eppure le file agli sportelli sono sempre lunghe - Sistemi antiquati, «fame» di informazioni - Chiamate numeriche scarse e solo per pulitori

«Aumentate la disoccupazione anziché diminuirlo! Che ci state a fare?». Questa è tutta una presa in giro, qui non collocano proprio nessuno non i raccomandati. «Sono anni che vengo, ma tanto è tutto inutile...». «Questo è un ente inutile da sciogliere il prima possibile». «Sanno solo proporre, quando va bene, di andare a fare i facchini o le donne delle pulizie». Frasi raccolte una mattina nell'enorme ed ingiallito stanzone dell'Ufficio di collocamento in Via Appia. Sfiducia, impotenza, senso dell'inutilità qui stanno da sempre di casa. Eppure, stanco, irritato, rassegnato, annoiato, l'esercito del senza lavoro della Capitale è qui che ogni mattina fa tappa. Viene per timbrare cartellini (che attestano, come un diploma, la disoccupazione), o per chiedere o ritirare nulla osta all'avviamento al lavoro, che il più delle volte non arrivano mai. A meno che non si abbia avuto la fortuna di avere una chiamata nominativa.

Inizia qui, all'Ufficio di collocamento di Via Appia, la nostra inchiesta nel mondo dei disoccupati romani. File ovunque. Persino di fronte allo sportello dove si danno informazioni. «Scusi — chiede la ragazza — cosa si deve fare per iscriversi alle liste?». «E che non lo vede? — risponde al di là del vetro con tono non propriamente affabile l'impiegato — Il cartellino (un vecchio foglio scolorito, ndr) con tutte le indicazioni sta proprio qui di fronte a lei...». «Scusi ma lo volevo sapere...», replica la ragazza. Ma tanto è inutile.

Tempi duri per quei disoccupati che vogliono ufficializzare la loro posizione nella società. E, del resto, qui il computer non è ancora arri-

vato. Gli impiegati fanno ancora tutto manualmente. Ed al posto dell'informatica resistono ancora vecchi cartellini con sopra insufficienti informazioni. File anche davanti agli sportelli per il rilascio dei libretti di lavoro: «È un anno che l'ho chiesto. Anche oggi niente, eppure lo sono regolarmente assunto...». Le code più consistenti stanno davanti agli sportelli per la «Revisione uomini» e la «Revisione donne». E cioè sportelli dove ogni due mesi si va a timbrare il cartellino

che attesta il periodo di iscrizione alle liste di collocamento. «Sono 8 anni che vi vengo e non sono mai riuscito a trovarmi uno straccio di posto che non fosse soltanto per tre mesi. Così ho deciso di arrangiarmi. Faccio il guardiano in un'azienda. Mi pagano quando voglio. Tanto io non risulterò come lavoratore da nessuna parte. Eppure sono laureato io. Poco più di trenta anni, meridionale, ex studente all'università di Roma, il giovane al-

larga le braccia. E se la prendo con l'impiegato dello sportello che non si sa bene quale irregolarità del ragazzo. Il giovane chiede spiegazioni. L'impiegato attraverso un microfono gracchiante al di là del vetro chiede qualche documento. Il ragazzo se ne va con una frase inequivocabile detta a mezza bocca, difficile da riportare, ma facile da intuire. Dalle 8 alle 12 qui le uscite plateali sono all'ordine del giorno. E ad irritarsi non so-

lamente i disoccupati ma anche gli stessi datori di lavoro. «Niente da fare. Queste code non si sa bene quale persona non hanno la qualifica adatta e lei non può fare la chiamata nominativa». L'impiegato è irremovibile. Ma il piccolo imprenditore non è da meno. Una quarantina d'anni, giacca e cravatta impeccabili, valigetta ventiquattrore sotto il braccio, proprietario di una azienda di telecomunicazioni sulla Tuscolana, è uno che sa quel che vuole. Vorrebbe assumere nella sua ditta due

operai che conosce da tempo. «Gente esperta, gente che non ha studiato ma che sa quel che fa, a differenza di quei lavoratori che l'ufficio mi aveva dato l'anno scorso con la chiamata numerica. Quelli avevano una specie di diploma in elettrotecnica. Ma le giuro non sapevano neppure attaccare il filo di una radio...». Ma l'impiegato addetto allo sportello per il rilascio dei nulla osta non ne vuol proprio sentir parlare. «Non sono in regola — ripete — non glieli possiamo dare». Replica l'imprenditore: «Voi il lavoro anziché darlo, lo togliete».

«È uno schifo, è uno schifo», ripete ossessivamente una ragazza sul venticinque anni. Fa la baby sitter, ma all'Ufficio di collocamento viene lo stesso anche se ormai ha perso la speranza di trovare un lavoro più stabile e sicuro. «Lei — urla la ragazza — non può farmi perdere due anni di iscrizione alle liste». Risponde l'impiegato: «Ma sul cartellino non c'è il timbro di giugno».



Pai, contro la chiusura operai in fabbrica notte e giorno. Continua l'occupazione della Pai. I 58 lavoratori, da settembre in casa integrazione a zero ore per un anno, stanno presidiando notte e giorno lo stabilimento della celebre patatina per impedire all'azienda di chiuderlo. Non fissata la nuova riunione.

Libri scolastici

Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori avranno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità per risparmiare sui libri di testo: due volte alla settimana, il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ, pubblicheremo inserzioni gratuite per la vendita e per l'acquisto dei testi scolastici usati. Inizieremo la pubblicazione delle inserzioni non appena ne avremo raccolte in quantità sufficiente. I lettori potranno farci avere le inserzioni telefonando a qualsiasi ora.

Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 /2/3/4/5 - 4951251 /2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetico, preciso e completo di prezzi e recapito dell'inserzionista. Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.

(1 - Continua)